

Pupo:
"Con Emanuele
Filiberto dovevamo
vincere Sanremo"
a pagina 5



**Sport, l'iniziativa
'cento esperte'
per colmare
il divario di genere**
a pagina 6

**100 ESPERTE
PER LO SPORT**
MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023
ORE 15:00
Salone d'Onore - Coni
Piazza Lauro de Bosis 15, Roma

**Coppa Davis
azzurra
dopo 47 anni**
a pagina 7



Le parole di dieci donne, impegnate in diversi ambiti lavorativi **Violenza sulle donne, le loro voci** dopo la maxi-mobilitazione

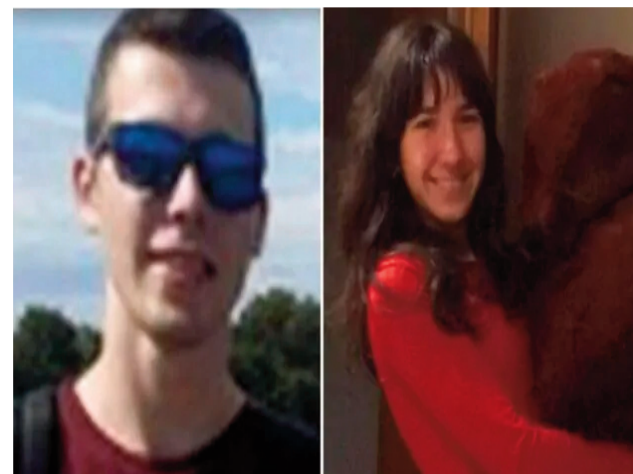
Più forza, più consapevolezza, più condivisione. Dopo l'ondata di mobilitazione nella giornata contro la violenza sulle donne, a partire dalla grande partecipazione alla manifestazione del Circo Massimo a Roma, resta forte il 'grido' delle donne. Adnkronos ha raccolto, al lunedì al rientro al lavoro, le voci di dieci donne, impegnate in diversi ambiti lavorativi. "E' stata una



delle prime volte -spiega Francesca Recine, commerciante di Genova, più punti vendita abbigliamento sportivo e articoli sportivi, vicepresidente di Fismo Confesercenti (negozi di abbigliamento) ad Adnkronos/Labitalia- in cui nel nostro Paese si è sentita una voce così forte contro la violenza sulle donne, a partire dalla manifestazione al Circo Massimo.

a pagina 2

FEMMINICIDIO GIULIA CECCHETTIN, NUOVE PROVE CONTRO FILIPPO TURETTA



a pagina 3

Niente proroga al mercato tutelato: Cdm approva dl energia



a pagina 4

Energia, boom di profitti per le aziende Il fatturato complessivo, nel 2022, è stato di 643,8 miliardi di euro

Niente crisi per le società energetiche, anzi. Nel 2022 le aziende del settore hanno registrato numeri da record con risultati storici sia per quanto riguarda la crescita che la redditività. A tracciarne il quadro è l'ottava edizione del 'Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2022', realizzato dal Centro Studi CoMar, confrontando i risultati degli ultimi nove anni e anticipando quelli del 2023 sulla base dei risultati dei primi nove mesi. Per l'esercizio in



corso, però, si profila ora un calo dei risultati. Nel dettaglio, il fatturato complessivo, nel 2022, è stato di 643,8 miliardi di euro, aumentato di 294,2 miliardi (+84,1%) rispetto ai 349,6 del 2021. Una crescita eccezionale, anche sul precedente picco di 306,9 miliardi raggiunti nel 2014 pari a un +109,8% su nove anni fa. Una crescita, sottolinea il rapporto, che deve scontare la carica inflattiva e impennata dei prezzi finali.

a pagina 4

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

Dall'impiegata alla manager le voci di dieci donne al rientro al lavoro

Violenza sulle donne, la maxi-mobilizzazione

Grande partecipazione alla manifestazione del Circo Massimo a Roma

E questo mi ha lasciato una grande forza, che viene dalla condivisione. Spesso gli atti di violenza accadono in ufficio, sul luogo di lavoro, e aver dato voce a una realtà spesso silente è stato molto importante. Da oggi credo che le tante donne vittime di violenza, che oltre ai gesti può essere contenuta anche nelle parole, non si sentano più sole. E da oggi proprio grazie alla condivisione che si è creata su questo tema tutti abbiamo capito che bisogna tenere gli occhi aperti, sempre", conclude. Per Federica Rossi Gasparini, presidente di Obiettivi o Famiglia/Federcasalinghe, "inattesa ma bellissima è la grande partecipazione di donne e uomini alle iniziative contro la violenza sulle donne". "Noi c'eravamo, a far rumore, con coperci e mestoli. Anche in famiglia, talvolta, serve riportare la cultura del rispetto e della condivisione. Noi ci siamo!", dice ad Adnkronos/Labitalia. "Degli eventi di questi giorni contro la violenza sulle donne -afferma Marcella Caradonna, commercialista e presidente dell'ordine dei commercialisti di Milano ad Adnkronos/Labitalia- resta la voglia di mettersi a disposizione e di fare rete contro questo fenomeno, offrendo le proprie competenze. Noi come commercialisti abbiamo fatto tanto contro la violenza economica. Spesso e volentieri infatti tante donne sono vittime di violenza e non riescono a staccarsi dal contesto in cui la subiscono perché non hanno un lavoro e hanno paura di restare in mezzo a una strada. E allora è necessario creare una 'cintura di sicurezza' intorno a queste donne, facendo ognuno la propria parte, mettendo ognuno un tassello. Noi commercialisti ci siamo, uomini e donne". Cristina Costarelli, preside e presidente dell'Anp Lazio, definisce la manifestazione contro la violenza sulle donne che sabato ha visto riempirsi le piazze di tutta Italia "un segno di speranza per il futuro nonostante la consapevolezza delle difficoltà". "La manifestazione di sabato - sot-

tolinea Costarelli All'Adnkronos - sicuramente dà un segno positivo di coinvolgimento e di attenzione. Aver visto così tante persone di entrambi i sessi, di tutte le età, di tutte le professioni, unirsi in questi numerosi momenti su scala nazionale veramente dà un'idea di quanto sia sentita questa situazione ci lasciano ben sperare per il futuro anche se siamo consapevoli di tante difficoltà, tante criticità che necessitano di tempo affinché siano realmente superate. L'impressione della partecipazione è sicuramente positiva". "Più che rispetto al ritorno in ufficio forse la domanda dovrebbe essere come mi sono sentita a tornare a casa. In realtà il nostro ufficio nel Municipio VIII di Roma è una realtà piuttosto virtuosa dove non si percepisce in alcun modo una discriminazione nei confronti delle donne. Io vengo dal privato e il passaggio qui in Municipio è stato il passaggio in una oasi. Nel privato era complicato anche solo prendersi delle ore per i bambini piccoli, piuttosto che una giornata di malattia mentre qui c'è una grande attenzione alle necessità delle persone", dice all'Adnkronos Federica, dipendente del Comune di Roma, che sabato era in piazza per dire basta alla violenza contro le donne. "Io ho 50 anni - aggiunge - e gli uomini della mia generazione sono cresciuti con una cultura del patriarcato, una parola tornata d'attualità recentemente, difficile da scardinare, anche in famiglia, per quanto il clima sia non violento. Ci sono comunque delle libertà che un uomo si sente di prendere con più facilità rispetto ad una donna. Un uomo, come mio padre o anche il mio compagno, non si sente di giustificarsi in alcun modo per le proprie scelte mentre noi, anche per un retaggio culturale, ci viene quasi automatico giustificarsi per la più piccola libertà che ci prendiamo. Per lui è naturale dire 'esco' senza aggiungere 'dove come e perché', per me no". Dopo i cortei di Roma e Milano "mi sono sorpresa ad essere invasa da una tristezza, la

tristezza che le nostre lotte femministe non avessero messo fine agli abusi, alle discriminazioni per non parlare poi della violenza estrema sulle donne, il femminicidio", commenta l'astrofisica Patrizia Caraveo, classe 1954, con l'Adnkronos. La scienziata sottolinea di essere "rimasta molto colpita dalla numerosità e dalla quantità di persone, donne di tutte le età ma anche uomini, che hanno partecipato alle manifestazioni: è un segno di quanto sia necessario fare qualcosa, di quanto il problema continui ad essere importante e non risolto". Patrizia Caraveo è stata direttore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano (Iasf) e direttore di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, e fa parte del network di "100 donne contro gli stereotipi", "un elenco di donne scienziate - spiega - voluto dalla Fondazione Bracco con l'idea di dare ai media un 'catalogo' di possibili interlocutrici perché in Tv l'esperto di turno da consultare era sempre un maschio. L'elenco è iniziato con le scienziate, poi è stato ampliato con le donne in economia e adesso con le sportive: i premi per le donne sportive, per esempio, sono inferiori a quelli degli uomini". "Sarebbe stato bello - prosegue Patrizia Caraveo - aver potuto vedere delle differenze fra le lotte femministe dei nostri anni e quelle di oggi, ma non mi sembra sia così. Dopo l'università davo per scontato che avevamo svicinato questo problema e che la società sarebbe stata pronta a risolverlo. Poi quando mia figlia è cresciuta, io sono andata avanti con la carriera ed una mia amica americana mi ha chiesto di partecipare ad una conferenza vicino Washington su cosa accadeva alle donne nella scienza. Era la fine degli anni '90, per partecipare alla conferenza ho iniziato a cercare dati in Italia e sono letteralmente 'caduta dal pero'. Vivevo nell'ipotesi che il movimento femminista avesse ottenuto qualcosa, invece niente". "La verità - continua l'astrofisica - è che sui



temi della parità di genere dovremmo 'copiare' la Coca-Cola: non smette mai di fare marketing ed i loro guru della pubblica dicono sempre che 'è vero che la Coca-Cola è conosciuta in tutto il mondo ma se smettessimo di fare spot i consumatori ci dimenticherebbero. E questo vale anche per le lotte di genere, le lotte per una vera parità di genere. Insomma un corteo è come fare uno spot: è evidente invece che dobbiamo battere sul tema ogni giorno, ancora e ancora". "La vicenda di Giulia è stata una scossa forte ma qualcosa si stava già muovendo anche a livello delle istituzioni locali. Bisognerebbe però lavorare di più sulla cultura, intervenire a livello di scuola: insegnare che si può lavorare a braccetto uomo-donna ma sempre con rispetto. Ma bisognerebbe iniziare sradicando del tutto questa concezione anche un pò impalpabile per cui l'uomo può aspirare a fare l'astronauta e la donna no perché fa i figli. Una forma di pressione che aleggia anche nelle fabbriche più rispettose, come la mia, dove restano sempre poche le donne che sono a capo o quelle inserite nella manutenzione oppure quelle che trovano spazio a livello di quadri amministrativi...c'è sempre velata, latente, questa sorta di preconcetto legato al fatto che a un certo punto la donna si deve assentare per i figli. Quasi che si debba scegliere tra carriera e maternità", sottolinea Miriam, operaia alla Stellantis di Val di Sangro in Abruzzo, due figlie di cui l'ultima di 4 anni, conversando con l'Adnkronos. "Eppure quando poi ci assentiamo, a qualsiasi livello, l'azienda il peso lo sente eccome: per questo la parità passa anche da un aiuto vero alla famiglia, di un sostegno soprattutto da un governo che dice di essere a favore della famiglia". "Questo 25 novembre ci lascia due consapevolezza. La prima è quanto sia ancora necessario un impegno ampio, vero e dif-

fuso per ridurre il fenomeno allarmante delle violenze. La seconda è che altrettanta dedizione ed attenzione dovrà essere messa nel mondo del lavoro per contrastare le discriminazioni e gli ostacoli che pregiudicano la partecipazione paritaria delle donne al lavoro, circostanza che ancora caratterizza il nostro Paese. Abbiamo assistito in queste settimane forse a un risveglio collettivo di coscienze. Adesso non dobbiamo disperdere questa attenzione, ma renderla concreta. Se davvero vogliamo raggiungere una democrazia paritaria, dobbiamo prima di tutto investire nelle infrastrutture sociali ed educative, a cominciare dagli asili nido e dall'assistenza degli anziani. La cura dell'essere umano è il primo passo per alleggerire le donne e permettergli di realizzarsi a pieno", dice ad Adnkronos/Labitalia Antonella Giachetti, presidente nazionale dell'Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda. "Serve poi una formazione anche economica e finanziaria, che consenta alle donne di essere autonome e di avviare percorsi di attività economiche anche in modo indipendente. Oggi più che mai abbiamo bisogno della componente femminile, della sua visione di resilienza e creatività anche in ambito economico. Ma prima ancora, la nostra società necessita di un cambio culturale, che metta al centro il valore sacro di ogni singola vita. Solo così possiamo prevenire ogni violenza e conflitto", aggiunge. La violenza di genere coinvolge le donne medico tre volte: "In primo luogo come professioniste che assistono e curano le vittime, in secondo luogo per il rischio di aggressioni ai sanitari che nel 70% colpiscono proprio le donne, e infine nelle dinamiche di lavoro per i diritti non rispettati e gli ostacoli alla carriera rispetto ai colleghi maschi: siamo la maggioranza degli operatori sanitari e la minoranza nei

posti di comando", illustra all'Adnkronos Salute Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa Assomed Piemonte e medico internista. Da medico, ribadisce Rivetti, "i punti di vista sul tema sono diversi. Attraverso l'assistenza e la cura delle vittime si ha una consapevolezza diretta della frequenza, della dimensione e dell'importanza del fenomeno che, nella metà dei casi, evidenzia violenze che si consumano dentro la famiglia. Abbiamo la percezione precisa dell'urgenza che serve fare subito qualche cosa". Come lavoratrice, invece, "credo che il successo della manifestazione sia servito a non far sentire sola nessuna di noi: ormai è chiaro che siamo in tante a vivere un ambiente di lavoro in cui esiste il rischio di violenza psicologica o fisica. E che possiamo sostenerci a vicenda", aggiunge Rivetti, ricordando che sul lavoro "ci sono aggressioni che non sempre riusciamo a riconoscere, come i diritti negati. E anche in questo caso credo che la manifestazione ci abbia aiutato a cambiare sguardo, a porsi la domanda fondamentale: ma il mio primario, rispetto a una mia richiesta, avrebbe dato la stessa risposta se fossi stata un uomo? Una domanda che troppe volte non ci siamo fatte a fronte di un avanzamento di carriera mancato, per esempio". In sanità, inoltre, come dimostra la cronaca, "siamo a rischio anche di aggressioni da parte dei pazienti, in particolare in aree come il pronto soccorso. In 7 casi su 10 sono colpite proprio le donne. E credo che anche qui una delle prime domande è sempre: se la collega aggredita fosse stata un uomo, sarebbe successo lo stesso? In molti casi - osserva Rivetti - la risposta è negativa. Penso che ora, dopo questa mobilitazione, mai vista prima con questi numeri, siamo più consapevoli che molte delle nostre problematiche lavorative sono anche legate al genere. Il dato positivo è che ci sentiamo meno isolate".

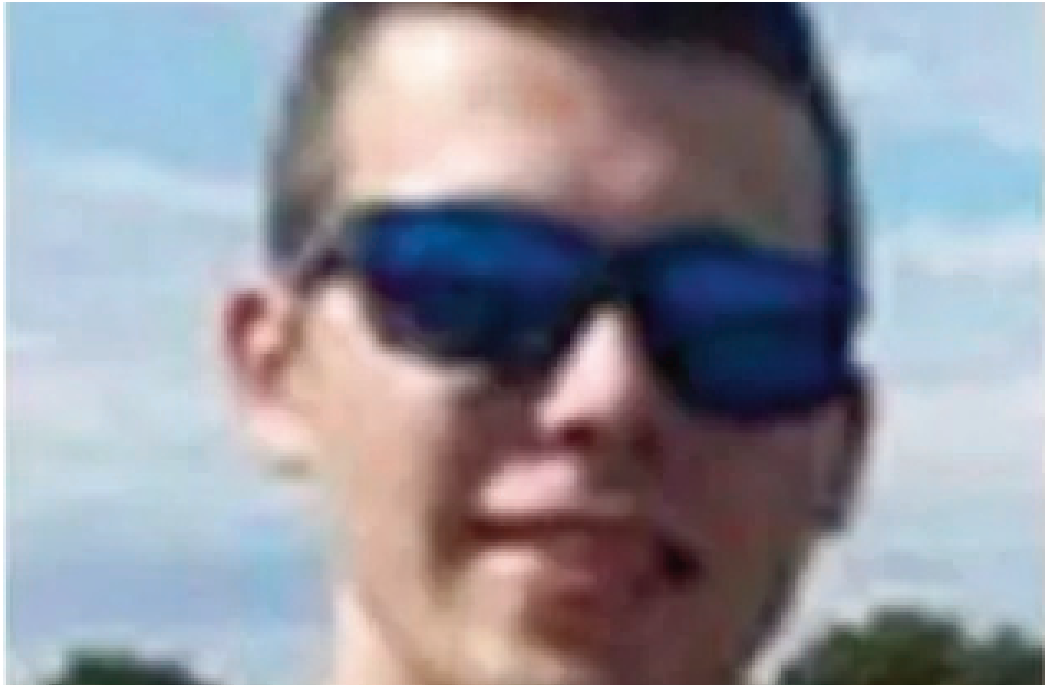
SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

L'interrogatorio di garanzia per lo studente 21enne ci sarà domani nel carcere di Verona

Nuove prove contro Filippo Turetta

Alla procura parlano di un capo di imputazione invariato, ma "fluido"



Ci sarebbero nuove prove contro Filippo Turetta che è accusato di aver sequestrato e ucciso l'ex fidanzata Giulia Cecchetti. L'interrogatorio di garanzia per lo studente 21enne domani nel carcere di Verona, dove è detenuto, con il pm Andrea Petroni che potrà contestargli anche altri elementi raccolti. E' quanto emerge da fonti vicine alla procura che parlano di un capo di imputazione invariato, ma "fluido". "La premeditazione non è contestata", aggiungono, ma questa aggravante, che potrebbe far lievitare la condanna fino all'ergastolo, viene

evocata in base a una serie di elementi che sono emersi dopo, tra cui il coltello e un guanto trovati nella Punto nera che deve ancora essere riportata in Italia. Turetta dovrà spiegare perché aveva 300 euro con sé, perché aveva comprato online il nastro adesivo utilizzato per impedire a Giulia di urlare, perché avrebbe studiato possibili percorsi di fuga e perché si fosse procurato dei sacchi neri, trovati accanto al corpo abbandonato tra le rocce vicino al lago di Barcis. Elementi nuovi che potrebbero essergli contestati domani aggravando, di fatto, la sua

posizione, insieme alla possibilità di dover rispondere di occultamento di cadavere. Difeso dall'avvocato Giovanni Caruso, che potrà chiedere i domiciliari o una perizia psichiatrica con la formula dell'incidente probatorio, Turetta ha tre possibilità davanti al giudice: tacere, rispondere alle domande o fare dichiarazioni spontanee su quanto accaduto la sera di sabato 11 novembre. Filippo Turetta dovrà affrontare per la prima volta, nel secondo incontro nel pomeriggio in carcere con il suo difensore Giovanni Caruso, cosa è successo l'11 novembre

scorso quando avrebbe aggredito, in due distinte fasi, l'ex fidanzata Giulia Cecchetti. Un delitto che il 21enne ha confessato in Germania quando è stato catturato dopo una fuga di oltre mille chilometri, rivelazioni che non hanno valore se non ripetute davanti al gip di Venezia Benedetta Vitolo nell'interrogatorio di garanzia previsto per domani. La seconda notte dello studente è trascorsa in modo tranquillo, inizia ad 'ambientarsi' dietro le sbarre della casa circondariale di Montorio a Verona, mentre la procura di Venezia continua a mettere or-

dine negli indizi contro lo studente di ingegneria. Il pm Andrea Petroni, che parteciperà all'interrogatorio di domani, potrebbe aggravare le accuse contestando la premeditazione e l'occultamento di cadavere per aver provato a disfarsi della vittima lasciandola vicino al lago di Barcis. Sul fronte della difesa, che oggi potrà mettere le mani sul fascicolo della procura, adesso inizia la fase dello studio della strategia per contrastare le accuse. Una difesa che l'avvocato concorderà con Turetta che quindi oggi potrebbe iniziare a spiegarci cosa è successo la sera

dell'11 novembre quando avrebbe prima accoltellato Giulia nel parcheggio a 150 metri da casa, quindi l'avrebbe spinta contro l'asfalto, uccidendola, nell'area industriale di Fossò. "Ribadisco che, in mattinata, estrarrò copia del fascicolo processuale del procedimento", solo dopo "potrò confrontarmi" con Turetta "per le scelte conseguenti in vista dell'interrogatorio di domani" spiega il legale. Domani davanti al gip, il 21enne ha tre strade: tacere, rispondere alle domande oppure rilasciare solo dichiarazioni spontanee.

Nel weekend della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il film sfiora i 24 milioni di euro di incasso

Paola Cortellesi batte 'Napoleon' al box office con 'C'è ancora domani'

Un altro weekend da capofila per 'C'è ancora domani', che al trentunesimo giorno di programmazione nelle sale incassa 3.230.663 euro (registrando un calo del 21%, piuttosto contenuto rispetto al precedente fine settimana). Nel weekend della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il film di e con Paola Cortellesi ha portato in sala 462.375 spettatori per 692 schermi (la media per copia è 4.669), arrivando a un totale di 23.908.728. Nel corso della settimana, come sottolinea il sito specializzato Cinematografo.it, supererà i 24.938.570 euro di 'Spider-Man: No Way Home' e diventerà il quarto maggior incasso dal 2021. Ma, per la prima volta da un mese, il film-fenomeno di Cortellesi ha un rivale: è 'Napoleon' di Ridley Scott, che si piazza al secondo posto della top ten con 2.923.354



euro, ma il numero minore di sale (488) gli permette di avere una media superiore (5.990). E regge bene anche 'Hunger Games: La ballata dell'usignolo e del serpente', che resiste al terzo posto con 1.087.869 euro superando i quattro milioni totali (4.080.288), ma con

un divario di quasi 2 milioni dal secondo classificato. E c'è circa mezzo milione di differenza tra 'Hunger Games' e il quarto, la new entry 'Cento domeniche' di e con Antonio Albanese, che in quattro giorni raccoglie 539.238 euro (il totale tiene conto

anche delle anteprime: 549.201). È uno dei quattro titoli italiani della top ten: gli altri sono 'Comandante' (nono con 126.968 euro e un totale di 3.449.848) e 'Mary e lo spirito di mezzanotte' che debutta con 89.872 euro (con le anteprime va a 90.296), fanalino di coda

della classifica. Fuori dalla top ten 'La chimera', che al suo primo weekend si ferma a 93.816 euro, mentre attenzione a 'Palazzina Laf' che con le anteprime pugliesi raccoglie 12.454 euro. Gli altri film in top ten coprono tutti i generi: il cartoon 'Trolls 3 - Tutti

insieme' è quinto con 246.718 euro (totale 2.119.214), il cinecomic 'The Marvels' sesto con 228.298 (3.188.715), la proposta d'autore 'The Old Oak' di Ken Loach settimo con 193.947 (662.870), l'horror 'Thanksgiving' ottavo con 181.825 (639.027).

Il fatturato complessivo, nel 2022, è stato di 643,8 miliardi di euro, aumentato di 294,2 miliardi (+84,1%) rispetto ai 349,6 del 2021

Energia, boom di profitti per le aziende nello scorso anno

Gli utili, a loro volta, ammontano a 24,7 miliardi di euro, in aumento di 8,7 miliardi sul 2021 e rappresentano il 3,8% sul fatturato, comunque, in calo rispetto al 4,5% del 2021, anche per l'incidenza dei Decreti "extra-profitto". Sono cresciuti del 256% dal 2019 (anno pre-pandemico) al 2022. Il margine operativo netto ha superato i 44,7 miliardi di euro, crescendo di 13,1 miliardi sull'anno precedente (+41,6%). Il rapporto tra margine operativo netto e fatturato si è attestato, invece, al 6,9%, in calo sul 9% anteriore. I debiti finanziari hanno superato i 207,3 miliardi, aggiungendo 20,6 miliardi sull'anno precedente (+11%), ma, essendo aumentato ben di più il fatturato, il rapporto debiti/fatturato



si è riportato a un più fisiologico 32,2%, a fronte del 53,4% del 2021 o persino al 76,5% del problematico 2020, la cifra migliore da quando la serie è stata avviata, nel 2014. Inoltre, gli addetti delle società considerate si avvicinano sempre più alla soglia delle 200 mila unità, essendo 193.612 (+2,1% sul 2021); in aumento di 23.149 unità (+13,6%), rispetto ai 170.463 del 2014; notevole è stato l'incremento del fatturato per dipendente, attestatosi a 3,3 milioni di euro pro capite, a fronte di 1,8 milioni nel 2021. Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, sempre con riferimento ai bilanci 2022: Enel conferma il primo posto

per fatturato; nei primi dieci posti per fatturato, vi sono 6 società con il primo azionista italiano e 4 società, sempre di diritto italiano, ma controllate da holding estera; delle prime 10 nazionali, 6 sono a controllo pubblico, attraverso il Ministero Economia Finanze o gli Enti locali; erano 7 l'anno precedente; le maggiori Società Italiane dell'energia controllate da holding estera sono, nell'ordine, Edison, Engie Italia, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Isab, Sonatrach Raffineria Italiana, Tamoil Italia; le Società con il migliore rapporto "utili su fatturato" sono, nell'ordine, Erg, Terna, Italgas, Alerion Clean Power, 21 Rete Gas e

Snam. Le società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Alerion Clean Power, Terna, 21 Rete Gas, Fri El Acerra, Snam, SGI-Società Gasdotti Italia; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse Gestore Servizi Energetici, Edelweiss Energy Holding, Esso Italiana, Shell Italia E&P, Burgo Energia, Ecosuntek; le società con il migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Pad Multienergy, Edelweiss Energy Holding, Testoni, Ultragas CM, BP Italia, Tirreno Power. L'analisi di CoMar ha valutato anche l'andamento tendenziale per il 2023 sulla base dei dati dei

primi 9 mesi che 14 società quotate hanno comunicato ai mercati, confrontandoli con quelli analoghi dei primi 9 mesi del 2022. Queste 14 società rappresentano il 60% del totale del settore come fatturato e utili; entrambi questi parametri, nel loro insieme, scendono significativamente sull'anno precedente. Pertanto, nei 12 mesi settembre 2022 - settembre 2023: il fatturato è passato da 288,1 miliardi di euro a 198,2; è quindi diminuito, in un anno, di 89,9 miliardi, ovvero del 31%. Il fatturato, rileva CoMar, cresce solo per Italgas, seguita, nell'ordine, da Snam, Terna e Ascopiave; tutte le altre sono in calo, anche di oltre

il 30%, a partire da Edison, A2A, Enel, Eni, Alerion Clean Power; l'utile è variato da 22,5 miliardi di euro a 19,4; è quindi diminuito, in un anno, di 3,1 miliardi, ovvero del 13%; il calo è stato di oltre il 40% per Ascopiave, Saras, Alerion Clean Power o di oltre il 30% per Eni; al contrario in netto aumento per Enel, Hera o Edison; i debiti finanziari sono aumentati soprattutto per quelle società particolarmente esposte nel miglioramento e digitalizzazione delle reti o interessate maggiormente dall'incremento del costo dell'indebitamento. Nel complesso, i risultati definitivi del 2023 dovranno scontare uno scenario geopolitico tuttora

incerto, valori delle commodities ancora sostenuti, prezzi di energia elettrica e gas in contrazione ma ancora alti in prospettiva storica, su un mercato che permane volatile e solo in graduale stabilizzazione; con una domanda in calo del 4% per l'energia elettrica e dell'11,4% per il gas, tra gennaio e ottobre, nonostante gli interventi governativi di calmierazione delle bollette e delle spese energetiche per circa 1,3 punti di Pil (2,8 nel 2022). Le società dell'energia, in questa fase, si stanno impegnando così a fronteggiare i minori ricavi dovuti alla flessione dei prezzi, rendendoli meno sensibili alle oscillazioni di mercato.

Nessuno slittamento dunque di sei o dodici mesi, come ventilato in precedenza, per il passaggio al libero mercato dei contratti di luce e gas

Bollette, niente proroga al mercato tutelato: Cdm approva dl energia

Approvato in Cdm il decreto energia. Nella bozza del provvedimento non è prevista alcuna proroga del mercato tutelato. Nessuno slittamento dunque di 6 o 12 mesi, come ventilato in precedenza, per il passaggio al libero mercato dei contratti di luce e gas che dovrebbe quindi entrare in vigore il prossimo 10 gennaio. Immediata la reazione del maggior partito di opposizione: "È davvero sconcertante l'atteggiamento di questo governo - afferma la responsabile Ambiente nella segreteria Pd, Annalisa Corrado - che, su un tema come il mercato tutelato, fa orecchie da mercante e gioca a scarica barile. Abbiamo visto la giravolta del ministro Pichetto Fratin - attacca Corrado - che prima sembra aprire alla necessità di una proroga delle aste, richiesta da esponenti di tutto l'arco parlamentare, poi propone una via di mezzo pasticciata con il



rinvio solo dello spaccettamento degli utenti, possibilmente a dopo le europee in modo che non arrivi subito la stangata, e infine si rimangia tutto. E infine neanche oggi in Cdm hanno messo nel decreto energia il rinvio. E quindi, - annuncia - visto l'ennesimo muro di gomma a tutti i nostri appelli, convochiamo una conferenza stampa per domani mattina alle 10 al Nazareno, insieme alla segretaria Elly Schlein, a Pieluigi Bersani e Antonio Misiani". Ma nel Consiglio dei ministri di oggi durato oltre 40 mi-

nuti, il governo ha varato anche due decreti legislativi in materia di ordinamento giudiziario. Il primo riguarda la disciplina dell'ingresso in magistratura e le valutazioni sulla professionalità delle toghe. Sfumata l'ipotesi di test psicoattitudinali per l'ingresso in magistratura, il Cdm ha dato il via libera alle cosiddette pagelle per i giudici. Il secondo, invece, prevede una stretta alla normativa del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili. Il Consiglio dei ministri ha poi autorizzato il ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo a "esprimere il parere favorevole del go-

verno in merito all'ipotesi di accordo sindacale relativa - si legge nel comunicato di palazzo Chigi - all'armonizzazione del sistema delle indennità spettanti al personale dei ruoli non direttivi e non dirigenti che espleta funzioni specialistiche del corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con quello del personale delle Forze di polizia, ai sensi dell'art. 139 del decreto legislativo n. 217 del 2005". Via libera del Cdm, anche alla sua proposta del ministro della giustizia Carlo Nordio, anche alla "nomina del

prof. avv. Felice Maurizio D'Ettore a presidente e dell'avv. Irma Conti e del dott. Mario Serio a componenti del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale". Nominata direttore generale dell'Agenzia Industrie Difesa su proposta del ministro della Difesa Guido Crosetto, la professoressa Fiammetta Salmoni. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la Protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza per "intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nei territori della Repubblica Araba di Egitto a seguito dell'afflusso di profughi da Gaza". Per "i primi interventi", si legge nel comunicato di palazzo Chigi, "è stato stanziato un milione di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali".

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

Pupo: "I vertici Rai avevano ricevuto una telefonata dal Quirinale" "Dovevamo vincere Sanremo"



A Sanremo 2010 il brano 'Italia amore mio', cantato da Pupo con Emanuele Filiberto e il tenore Luca Canonici, che si classificò secondo tra le polemiche, "aveva vinto il festival" ma "prima della finale i vertici Rai avevano ricevuto una telefonata dalla presidenza della Repubblica, temevano lo scandalo di un rappresentante di casa Savoia al primo posto a Sanremo". È la rivelazione che Pupo affida a un'intervista pubblicata oggi su 'Repubblica', dove aggiunge: "Pensarono a un accordo, mi proposero secondo, dissi: 'Secondo va bene'". All'epoca il presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano e ai vertici Rai sedevano il presidente Paolo Garimberti e il direttore generale Mauro Masi mentre il festival era condotto da Antonella Cle-

rici. "Avevano capito che avremmo vinto - afferma Pupo nell'intervista al quotidiano - osservando il picco di ascolti record della serata in cui avevamo ospitato Marcello Lippi: quella sera si rompe la chitarra, ci fu un attimo di impasse e allora Lippi fece un promo della canzone, cosa che non si poteva fare. Sabato mattina mi dissero che mi squalificavano e che avrei cantato solo come ospite; risposi che, pur avendo partecipato sei volte, non avevo mai vinto Sanremo: 'Mi toglierete la vittoria lunedì mattina, ma io stasera vinco il festival e poi ci vediamo in tribunale'. Pensarono a un accordo, mi proposero secondo, dissi: 'Secondo va bene'". Quell'anno qualcuno definì 'Italia amore mio' "la canzone più brutta del secolo". "Tra

l'altro - commenta Pupo - scritta interamente da me, musica e parole: diedi parte dei diritti del brano al principe Emanuele Filiberto per far diventare la canzone credibile, ma lui non c'entrava nulla: lo dico oggi per svincolarlo da tutte le responsabilità. Quel giorno ho goduto anche perché avevo previsto che la nostra canzone sarebbe stata eliminata la prima sera, ma poi sarebbe stata ripescata e infine avrebbe vinto il festival", rivela ancora Pupo. Quanto alla nascita dell'inedito trio, aggiunge: "Era un progetto nato a tavolino. Ma da lì a dire che era la canzone più brutta del secolo ce ne corre, vuol dire un attacco contro il principe, non solo contro di me. Quando la canto per gli italiani nel mondo, si commuovono".

Il portavoce dell'ex presidente Napolitano: "Pupo cerca audience" "Nessuna telefonata dal Quirinale"



Il Quirinale è intervenuto per 'togliere' a Pupo la vittoria al Festival di Sanremo 2010? No, nemmeno per idea. "La dichiarazione di Pupo secondo la quale la Rai avrebbe cambiato l'ordine dei vincitori del Festival di Sanremo del 2010 per una telefonata del Quirinale mi ha sorpreso. Per quanto ne sappia io e altri

collaboratori del Presidente Napolitano, non era certo lui al telefono. Dubito anche che si sia trattato di qualche altro autorevole consigliere della Presidenza della Repubblica, che nel 2010 si occupava di ben altre questioni". Lo sottolinea, interpellato dall'Adnkronos, Giovanni Matteoli, già portavoce del

Presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano. Secondo Pupo, la 'manovra' sarebbe servita per evitare che il cantante trionfasse a Sanremo con Emanuele Filiberto di Savoia. "Forse tirare fuori questa notizia oggi - aggiunge Matteoli - è utile per raggranellare un po' di visibilità e di audience".

L'allarme durante la puntata di «Muschio Selvaggio» dove va in scena un confronto generazionale tra due icone della scena musicale napoletana

Fedez lancia l'allarme sul gansta rap: "Attenzione che ci scappa il morto!"

"Se nella scena rap dai per scontato che questo faccia parte del gioco, ci metto la mano qui sopra che entro un anno ci scappa il morto, lo dico da due anni che ci scappa il morto. Dobbiamo arrivare a questo?". A lanciare l'allarme sul gansta rap è Fedez nella nuova puntata di 'Muschio Selvaggio', disponibile da oggi, dove va in scena un confronto generazionale tra due icone della scena musicale napoletana, Gigi D'Alessio e Luchè, e si torna a parlare del caso Shiva. Sul rapper arrestato, Fedez ricorda come la scena rap abbia unito le forze in sua difesa e solleva interrogativi sulla pericolosità di certi atteggiamenti. "Dire sei nelle grinfie dello stato, vittimizzarlo quasi, non è eccessivo?", "Dire mi dispiace che il mio amico sia in galera ci sta! Ma leggendo i commenti del pubblico si ha la sensazione che sia passato quasi per vittima, questa cosa non è un po' pericolosa?". Nella puntata Fedez, Marra e i due ospiti parlano anche del fenomeno dei dissing, che ha coinvolto anche Salmo e Luchè. Quest'ultimo af-



ferma: "Tutto quest'odio e questa negatività alla fine non fa altro che intrattenere il pubblico, ma fa male agli artisti... non serve né umamente, né a livello di business!... Non mi serve più quella negatività". E sempre parlando di dissing, Fedez ridendo dice a Luchè: "Si ma che poi mi nomini sempre, ma che cazzo vuoi da me adesso?! No, ogni volta, lui si dissa con gli altri e tira in mezzo me, ma

che cazzo ti ho fatto io?". Da qui si arriva a parlare anche dei dissapori iniziali tra Fedez e Salmo nel periodo della pandemia che però, dopo un confronto costruttivo, porta addirittura alla realizzazione di un pezzo di successo "Viola". Gigi D'Alessio dopo un po' commenta ironico: "Io non vedo l'ora di fare un dissing!". Da qui il dibattito si estende alla cultura del Gangsta rap, si parla di

come Luchè ha vissuto in un quartiere in cui morivano 2 o 3 persone al giorno e del fatto che nei pezzi si raccontava la realtà quotidiana e Gigi D'Alessio interviene affermando: "Un conto è raccontarla, un conto è inneggiarla, sono due storie completamente diverse. Io vivo nel mio quartiere in cui si ammazza la gente e poi invece dico com'è bello stare in questo quartiere in cui si ammazza

la gente, sono due cose completamente diverse!". Gli ospiti e i conduttori si confrontano poi su cosa vuol dire essere rapper oggi, approfondendo il recente dibattito sulle potenziali influenze che i testi delle canzoni hanno sui giovani e, in particolare, su quanto possano o meno spingerli a comportamenti violenti. Gigi D'Alessio "Se sei rapper devi tenere la pistola a casa? La mia do-

manda è questa! No, perché lui sta dicendo che ci scappa il morto, tu mi stai dicendo mo ti faccio vede' a Napoli che succede, mi state mettendo nu cazz di terrorism in collo, c'ho paura!". Poco dopo Fedez gli chiede: "Secondo te che ci sei proprio dentro per evitare che ci scappi il morto cosa bisognerebbe fare?". E Gigi D'Alessio risponde: "Le pistole a salve".

Lo showman: "Pare che possa tornare nella finale di X Factor" Fiorello e lo 'scoop' su Morgan



Fiorello torna sull'affaire X Factor e Morgan e si lascia sfuggire un importante 'scoop'. "Secondo alcune voci, non so se solo di corridoio, salotto o disimpegno - ha rilevato - pare che Morgan possa tornare nell'ultima puntata di X Factor. La mia fonte? Voci di piattaforme. Sarebbe clamoroso, ma io non ho detto niente". Non solo X Factor nella puntata di oggi di 'Viva Rai2' ma anche Sanremo, Schlein, Crosetto. Nella sua ironica rassegna stampa, lo showman ha iniziato con il caso delle toghe antigoverno e l'accusa del Ministro Crosetto, per cui i magistrati starebbero progettando di fermare Giorgia Meloni. "Ma tu sai come si riconosce un magistrato filo sinistra?", ha chiesto ironicamente Fiorello. "Se vai nelle loro aule, in alto, troverai scritto: 'La Schlein è uguale per tutti'. Che poi - ha continuato tra le risate

generali - Crosetto sembra cattivo, ma non lo è. Lui è semplicemente arrabbiato perché avrebbe voluto una toga della sua taglia. Ma è impossibile trovarla!". Ma non finisce qui. "I magistrati hanno replicato che Crosetto deve parlare soltanto nelle sedi istituzionali...come una puntata di Forum, ad esempio! Spero comunque che facciamo pace", ha concluso. La puntata è andata avanti a colpi di battute, musiche e balli (ospiti Lillo, protagonista al semaforo nei panni di Posaman, e Anna Foglietta, che ha baciato e schiaffeggiato in apertura di puntata i pupazzi di Fiorello, Biggio e Casciari), fino ad arrivare a un altro 'scoop', stavolta su Sanremo. Alle rivelazioni di Pupo, che - in un'intervista a Repubblica - ha detto che lui e il principe Emanuele Filiberto sarebbero arrivati primi al Festival di Sanremo 2010, se non fosse

stato per un intervento del Quirinale (allora il presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano, ndr.), lo showman commenta: "È un'accusa grave, ma - ha aggiunto ironico Fiorello - io ce lo vedo il presidente a chiamare il corazziere telefonista. Sono cose che fanno. Pensate che l'anno scorso Mattarella in persona telefonò perché voleva che vicesse Rosa Chemical", ha detto tra le risate del Glass. Sempre parlando di Sanremo, Fiorello si è detto preoccupato della chiusura del Festival alle 2 di notte, annunciata da Amadeus, anche perché lui e la squadra di 'Viva Rai2' andranno in onda dopo la fine del festival, da un glass di fronte all'Ariston: "Amadeus - ha detto Fiorello rivolto all'amico conduttore e direttore artistico del festival - io mi incollo lì davanti, faccio una manifestazione".

Doppia rimonta gialloblu, ora penultimi in classifica a 9 punti Serie A, posticipo: Verona-Lecce 2-2

Pareggio per 2-2 tra Verona e Lecce nel match in calendario come posticipo della 13/a giornata di Serie A, disputato allo stadio 'Bentegodi' della città scaligera. Ospiti due volte in vantaggio oggi 27 novembre con Oudin al 30' e Gonzalez al 69', vengono raggiunti prima da Ngonge al 41' e poi da Djuric al 77'. In classifica i salentini sono tredicesimi insieme al Sassuolo con 15 punti, mentre i gialloblu sono penultimi a quota 9. La prima occasione del match, arriva al 6' ed è per Ngonge che di sinistro calcia da fuori area con Falcone che para pur con qualche difficoltà. All'11' giocata splendida di Sansone che salta in un fazzoletto Tchatchoua con il tacco e calcia ma la palla è sull'esterno della rete. Al 18' chance per il Verona con Folorunsho. L'ex Bari ci prova con un destro da fuori area che termina di un soffio a lato. Al 26' pericoloso Oudin da fuori area: il suo sinistro è mandato in angolo da Montipò. Sugli sviluppi del corner, ci prova Sansone ma il suo destro finisce alto. Al 28' Banda a un passo dal gol: l'esterno giallorosso punta in area e calcia di destro a giro, palla fuori di un soffio. Alla mezz'ora passa il Lecce con uno straordinario gol di Oudin che da fuori area calcia un destro che si insacca all'incrocio dei pali. Nulla da fare per l'incolpevole Montipò.



Al 34' Lecce vicino al raddoppio con Banda, bravissimo Montipò a parare il tiro da distanza ravvicinato. Al 42' arriva il pari dei padroni di casa con Ngonge: azione personale del belga che approfitta di un errore della difesa salentina, entra in area e da posizione defilata batte Falcone, non perfetto nell'occasione. All'11' Ngonge vicino alla doppietta. Ottima la sua punizione dai 25 metri, bravo Falcone a mandare in angolo. Al 18' Verona vicino al sorpasso ma Falcone con una parata straordinaria dice no a Duda. Lo slovacco calcia all'incrocio ma il portiere del Lecce vola e manda in angolo. Al 24' salentini di nuovo in vantaggio con Gonzalez: bella l'azione dello spagnolo che entra in

area e calcia di destro, la conclusione, deviata da Lazovic, sorprende Montipò. Poco prima della mezz'ora Ngonge vicino al pari in rovesciata, gesto tecnico stupendo della punta del Verona, palla fuori di poco. I padroni di casa non si arrendono e al 32' trovano di nuovo il pari, questa volta con Djuric. Il bosniaco sfrutta l'assist di Terracciano e batte Falcone con un preciso colpo di testa. Nel finale i padroni di casa premono alla ricerca della vittoria ma Falcone si esalta al 38' in un doppio intervento: prima dice di no a Lazovic e poi a Duda. Al 44' gol annullato a Piccoli: è netta la posizione di fuorigioco di Banda che inizia l'azione poi conclusa in rete dall'ex centravanti dell'Empoli.

La disparità tra donne e uomini nello sport è ancora un tema critico in termini di visibilità, accesso alle posizioni apicali, professionismo, retribuzione salariale e diritti

Sport, ecco l'iniziativa 'cento esperte' per colmare il divario di genere

La disparità tra donne e uomini nello sport è ancora un tema critico in termini di visibilità, accesso alle posizioni apicali, professionismo, retribuzione salariale, diritti. L'iniziativa "100esperte per lo sport", che sarà presentata a Roma alla presenza di protagonisti e rappresentanti istituzionali, tra cui il Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, è un progetto concreto, che agisce sul mondo dell'informazione per dare voce e visibilità all'expertise femminile. All'evento, che si terrà a Roma mercoledì 29 novembre 2023 alle 15.00, presso la sede del Coni (Piazza Lauro de Bosis 15), interverranno, oltre al Ministro Andrea Abodi, Diana Bracco, Presidente Fondazione Bracco; Diana Bianchedi, Chief Strategy Planning Legacy Officer Milano Cortina 2026; Antonio Parenti, Capo Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; Silvia Salis, Vicepresidente vicaria CONI; Monia Azzalini, Responsabile settore Media e Genere, Osservatorio di Pavia; Marco Mazzocchi, Caporedattore e

100 ESPERTE PER LO SPORT

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023

ORE 15.00

Salone d'Onore - Coni
Piazza Lauro de Bosis 15, Roma

conduttore RaiSport; Silvia Garambois, Presidente GiULiA; Elisa Giomi, Commissaria AGCOM; Manuela Claysset, Responsabile Politiche di genere e diritti UISP; Fiona May, ex lunghista, Board of trustees children's Foundation of UEFA; Laura Pellicoro, mezzofondista; Luisa Rizzitelli, Presidente ASSIST; Valeria Straneo, ex atleta, campionessa di maratona, con la moderazione di Elisabetta Migliorelli, Vicedirettrice TG2 e contributi video di Maria Luisa Ga-

ratti, avvocatessa dello sport e atleta, e Katia Serra, ex calciatrice. Sul fronte della rappresentazione mediale lo sport è il 5° argomento più frequente a livello globale, ma la porzione di notizie che riguardano le atlete professioniste è il 14%, percentuale che scende al 3% se consideriamo l'Italia (fonte GMMP). Secondo il Report Calcio 2023, tra il 2008 e il 2022 le calciatrici tesserate per la FIGC sono quasi raddoppiate (da 18.854 a 36.552) e si stima una cre-

scita esponenziale del valore commerciale del calcio femminile in futuro (da 6,6 milioni di euro nel 2021 a 46,7 nel 2033). Nonostante ciò, un'analisi dei maggiori notiziari italiani condotta dall'Osservatorio di Pavia mostra come solo l'1,7% di notizie sportive sia dedicato al calcio femminile, a fronte di una percentuale complessiva del 44% focalizzata su questo sport. Anche l'accesso alle posizioni dirigenziali è ancora fortemente squilibrato, basti pensare che nel

calcio le donne sono il 19,8% degli allenatori e solo il 12,4% dei dirigenti federali (rilevazioni CONI). Sul fronte dei diritti ad oggi il professionismo sportivo femminile riguarda unicamente il golf e il calcio di serie A (quello maschile si estende anche a basket e ciclismo su strada) con una presenza di appena il 28,2% di atlete professioniste. Il carattere dilettantistico del mondo sportivo contribuisce a incrementare altre discriminazioni, come il divario di

retribuzione, uno dei problemi più evidenti nello sport femminile. I media hanno un ruolo centrale nel contribuire a un'inversione di questa tendenza, come ribadito recentemente anche dall'Unione Europea, (Towards More Gender Equality in Sport, European Commission). Il progetto "100 donne contro gli stereotipi" (#100esperte), nato da un'idea di Gi.U.Li.A. Giornaliste e dall'Osservatorio di Pavia, con il sostegno di Fondazione Bracco e il supporto della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è una banca dati online liberamente accessibile con oltre 450 profili di esperte in settori strategici (Sport, STEM, Economia e Finanza, Politica internazionale, Storia e Filosofia) selezionate con criteri scientifici, perché siano interpellate da giornalisti, organizzatori di eventi e talk show, agenzie e uffici stampa, scuole e università per colmare l'assenza di donne di grande professionalità ed eccellenza nel panorama dei media e della comunicazione italiana.

La firma di Jannik Sinner sul trionfo dell'Italia nel torneo di tennis

Coppa Davis azzurra dopo 47 anni



L'Italia vince la Coppa Davis 2023, si riprende l'insalatiera d'argento dopo 47 anni di digiuno. A Malaga il tennis azzurro festeggia l'impresa di una Nazionale che - con Jannik Sinner come stella assoluta - raccoglie finalmente il testimone di Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli che trionfarono in Cile. La settimana trionfale in Spagna incorona il gruppo del capitano Filippo Volandri, che ha guidato Matteo Arnaldi e Lorenzo Sonego, Lorenzo Musetti e Simone Bolelli. E' innegabile, però, che la storica pagina del tennis tricolore porti soprattutto la firma di Jannik Sinner. A 22 anni, il numero 4 del mondo si è già preso un posto nella storia con l'esplosione definitiva e una consacrazione che, per essere completa, ha bisogno

'solo' di un titolo del Grande Slam. A Malaga, Sinner ha giocato e vinto come un numero 1. Ha tirato la squadra fuori dalle sabbie mobili nei quarti di finale contro l'Olanda. In semifinale contro la Serbia, ha battuto Novak Djokovic annullando 3 match point e ha completato l'opera - in coppia con Sonego - battendo il numero 1 del mondo anche in doppio. In finale, ha demolito Alex De Minaur, preso a pallate nel secondo set. Sinner è arrivato al top, forse prima e meglio di quanto fosse lecito aspettarsi. Ha chiuso l'anno con 4 titoli, ha battuto Djokovic per 2 volte in 10 giorni, ha sfiorato il trionfo alle Atp Finals chiudendo la stagione come miglior giocatore del circuito. Nel 2024, non ci si può nascondere. E Sinner ha dimostrato di essere pronto ad

affrontare la sfida. Dopo le surreali polemiche alimentate da una parte della stampa per lo stop a settembre e l'assenza nella fase preliminare della Davis, Sinner ha fatto il salto di qualità in campo e non solo. Campione e leader, eccezionale in campo e normale. "Dico grazie a tutti gli italiani", dice a caldo dopo il trionfo. "E' una vittoria particolare, speciale. Sapevamo di avere un ottimo gruppo. Siamo riusciti a mettere i pezzi insieme", aggiunge. "Dico grazie a tutti gli italiani e a tutto il pubblico che ci ha creduto anche quando le cose sono andate male. Io ho portato tanta energia da Torino, dalle Atp Finals. In semifinale eravamo ad un punto dall'eliminazione, invece siamo qui ad alzare la Coppa".

Il Capo dello Stato ha manifestato il desiderio di incontrare gli atleti

Mattarella aspetta gli azzurri

Gli azzurri trionfatori in Coppa Davis difficilmente potranno rispondere all'invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il 21 dicembre. La data resa nota ieri, dopo la vittoria di Jannik Sinner & co. in finale contro l'Australia, non si incastra con i calendari degli atleti che tra pochi giorni inizieranno la preparazione e l'avvicinamento all'inizio della stagione 2024. L'annata, come sempre, parte dall'Australia. Vista la situazione, il Capo dello Stato ha manifestato il desiderio di incontrare gli atleti che hanno vinto la Coppa Davis per esprimere loro le congratulazioni dell'intero Paese e li attende al Quirinale in qualunque giorno da loro scelto a partire da oggi, come rende noto la Presidenza della Repubblica. "Abbiamo dato delega totale al ministro Abodi che deve interloquire con il Quirinale e la Premier" Giorgia Meloni "per capire quando è possibile organizzare questo incontro, credo al ritorno dagli Australian Open. Ora sono tutti partiti, tra l'altro noi dal Presidente e dalla Premier andiamo di corsa, a piedi nudi, però a noi francamente nessuno aveva detto del 21 di dicembre, se ci avessero avvisato gli avremmo detto che non sarebbe stato possibile", dice il presidente della Fitp, Angelo Binaghi, all'Adnkro-



nos. "Non so chi per noi ha dato questa disponibilità che noi non abbiamo mai avuto e quindi proprio per questo, e per la complicazione dei calendari agonistici del nostro sport: abbiamo chiesto al ministro Abodi di farsi lui parte attiva perché i nostri ragazzi, a nome loro e dell'intero movimento possano avere questa grande gioia e gratificazione dalle due massime autorità dello Stato", aggiunge. "C'è stata magari una questione di tempistiche che forse non sono state chiarissime. Noi l'abbiamo letto da un comunicato, anche perché in quei giorni i ragazzi sono in Australia, stanno partendo, si devono allenare. Ora faranno tre o quattro giorni di vacanza proprio perché devono riprendersi: pensate a Sinner, che immediatamente deve ricominciare ad allenarsi più degli altri,

più duramente degli altri. Credo che vadano ad allenarsi al sole, all'aperto, quindi neanche in Italia e poi volano direttamente nell'altro emisfero, per gli Australian Open e per i tornei precedenti che sono tutti in Australia e in Nuova Zelanda, quindi voglio dire, era impossibile. D'altro canto, prevedere questa vittoria sarebbe stato un po' troppo eccessivo, visto che l'ultima volta è stato 47 anni fa", afferma ancora. "E poi, al di là di questo, credo che il tesoro vero sia continuare ad essere quelli di prima e a fare tutto quello che i ragazzi hanno fatto prima e che credo abbia fatto anche la federazione, senza cambiare una virgola, ma facendo ancora più lavoro e ancora più sacrifici. Le abitudini e la programmazione non devono essere intaccati".

"Abbiamo dato delega totale al ministro Abodi che deve interloquire con il Quirinale e la Premier per capire quando è possibile organizzare questo incontro"

Binaghi: "I complimenti di Malagò? Meglio tardi che mai"

"I complimenti di Malagò poi sono arrivati? Meglio tardi che mai...". Angelo Binaghi, presidente della Fitp, dopo il trionfo azzurro in Coppa Davis si esprime così all'Adnkronos. "Le Final sono state il più grande successo sportivo indoor della storia dello sport italiano. Gli Internazionali d'Italia, dove non voleva far giocare i giocatori russi, grazie a Dio, sono diventati il doppio di prima, come valore e come importanza. Il padel sta spopolando. Sinner vince a Toronto, dilaga in tutti gli altri tornei autunnali, ma noi siamo andati per la nostra strada", dice il numero 1 della federazione. "Eravamo sicuri, come abbiamo detto, che questo successo gli avrebbe fatto trovare il coraggio e l'onestà intellettuale che magari in qualche momento aveva perso. Ha fatto i complimenti, ma non a me, a me è poco importante, li deve fare al movimento che ha fatto grandi sacrifici, li deve fare alla Federazione. Comunque, meglio tardi che mai, lo ringraziamo e andiamo avanti sempre più convinti che i nostri prin-



cipi siano quelli giusti", aggiunge Binaghi. Gli azzurri saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'appuntamento del 21 dicembre, però, pare destinato a slittare. "Abbiamo dato delega totale al ministro Abodi che deve interloquire con il Quirinale e la

Premier per capire quando è possibile organizzare questo incontro, credo al ritorno dagli Australian Open. Ora sono tutti partiti, tra l'altro noi dal Presidente e dalla Premier andiamo di corsa, a piedi nudi, però a noi francamente nessuno aveva detto del 21 di dicembre, se ci

avessero avvisato gli avremmo detto che non sarebbe stato possibile. Non so chi per noi ha dato questa disponibilità che noi non abbiamo mai avuto e quindi proprio per questo, e per la complicazione dei calendari agonistici del nostro sport, abbiamo chiesto al ministro Abodi di farsi

lui parte attiva perché i nostri ragazzi, a nome loro e dell'intero movimento, possano avere questa grande gioia e gratificazione dalle due massime autorità dello Stato", afferma ancora. "C'è stata magari una questione di tempistiche che forse non sono state chiarissime. Noi l'abbiamo letto

da un comunicato, anche perché in quei giorni i ragazzi sono in Australia, stanno partendo, si devono allenare. Ora faranno tre o quattro giorni di vacanza proprio perché devono riprendersi: pensate a Sinner, che immediatamente deve ricominciare ad allenarsi più degli altri, più duramente degli altri, credo che vadano ad allenarsi al sole, all'aperto, quindi neanche in Italia e poi volano direttamente nell'altro emisfero per gli Australian Open e per i tornei precedenti che sono tutti in Australia e in Nuova Zelanda. D'altro canto, prevedere questa vittoria sarebbe stato un po' eccessivo, visto che l'ultima volta è stato 47 anni fa", aggiunge Binaghi. "E poi, al di là di questo, credo che il tesoro vero sia continuare ad essere quelli di prima e a fare tutto quello che i ragazzi hanno fatto prima e che credo abbia fatto anche la federazione, senza cambiare una virgola, ma facendo ancora più lavoro e ancora più sacrifici. Le abitudini e la programmazione non devono essere intaccati", conclude.

Radio

GLOBO



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s